

Turismo. Buratti: «Varrebbe la pena provarci, è un mercato da 100 milioni di turisti»

Una rete di alberghi guarda alla Cina

Delta 2000 propone lo slow tourism e fa proseliti a Pechino

CERVIA. La Cina è lontana, ma neanche tanto, almeno dal punto di vista turistico. In tempi di magra come questi, il suo bacino da 100 milioni di turisti, fa certamente gola. E così, ci pensa Delta 2000 ad alimentare le aspettative, con il progetto "Slow tourism" che unisce Italia e Slovenia. Piazzatosi al primo posto in Europa, grazie ad un valore di 3,7 milioni, promuove un approccio "lento" al territorio, fatto di osservazione e meditazione. Niente a che vedere, dunque, con il "mordi e fuggi", le ripartenze frenetiche, il consumo sfrenato della vacanza. La Provincia e il Parco del Delta del Po ne sono interessati, la futura pista ciclabile che unirà il Savio alla costa, è uno degli esempi della vacanza senza fretta. Ma altre proposte di questo genere stanno nascendo a Bagnacavallo e Sant'Alberto, sempre utilizzando i mezzi ecologici, come ad esempio le barche elettriche, per visitare il territorio. Ed anche a Cervia, Delta 2000 sta coinvolgendo una rete di imprese disponibili, per procedere con l'approccio slow. «Complessivamente abbiamo aggregato fino ad ora 205 imprese - spiega il consigliere delegato Mauro Conficoni - e Venezia ci ha già messo al primo posto come fruitore del progetto. Ma la consacrazione è arrivata dalla Cina, dove abbiamo partecipato alla fiera di Pechino, la Bottm. I cinesi ci hanno assalito e abbiamo capito come il binomio fra le due coste dell'Adriatico sia vincente. Loro viaggiano e

vogliono ritornare in Europa, dove trovano tante cose interessanti. Non vanno al mare è vero, ma visitano i patrimoni locali, comprano merce e soggiornano negli alberghi a 5 stelle. A Cattolica, fra l'altro, l'azienda Ferretti è stata acquistata proprio dai cinesi. Bisogna però adeguarsi alle loro abitudini e soprattutto alla loro cucina. Spero si possano promuovere dei corsi di alimentazione orientale presso l'Ipsar». La sorpresa, però, arriva dagli albergatori che, abbandonate le reticenze del passato, ora guardano anche verso il colosso asiatico.

«Varrebbe la pena provarci - afferma il consigliere di Federalberghi Donato Buratti -, perché i cinesi hanno un ottimo potere di acquisto, e rappresentano un bacino senz'altro interessante. Certo, dobbiamo prepararci bene, perché loro guardano anche alle superstizioni e dal punto di vista culinario sono molto particolari. Nel frattempo aspettiamo il 19 maggio, quando scatta la Pentecoste. Allora vedremo se si potrà ancora contare sul turismo tedesco. Le prenotazioni estive, però, non vanno male».

Massimo Previtato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

086775